



«Sanremo è popolare di seconda mano. Il popolare infatti ha sempre dentro rabbia, risentimento e coscienza. Al festival passano solo canzoni dolciastre e non ha mai vinto un vero canto popolare».

Maria Novella Oppo

IN POLTRONA

## Liberate Antonella dal ruolo di casalinga

Non potendo giovare del greve supporto di Bonolis, la seconda serata del sessantesimo festival di Sanremo è partita leggera come la piuma che è andata a confondersi sul palco con le tante piume delle ragazze del Moulin Rouge, alle quali Antonella Clerici si è unita scendendo da un'altalena. Un'idea banale come tante altre.

Chissà, forse volevano fare un festival essenziale in omaggio ai tempi di crisi che corrono. Ma essenziale non vuol dire elementare. Così è venuto fuori un po' il festival della latitanza. Latita soprattutto lo spettacolo e questo dovrebbe esaltare la musica, ma, Dio mio, le canzoni per lo più latitano pure loro e una tra le migliori (quella di Nino D'Angelo, l'unica dialettale) alla latitanza è stata costretta dalla giuria della prima serata (con qualche speranza di ripescaggio).

Quanto ad Antonella Clerici, è simpatica e chiunque la vorrebbe avere come parente, amica o vicina di casa. Non a caso i pubblicitari l'hanno ingaggiata come signora della porta accanto in uno spot, ma puntare tutto sulla sua presunta «semplicità», sulla sua difficoltà a camminare sui tacchi o sui suoi (bellissimi) chili in più, è un insulto per la professionista e per la donna.

**Cosa del resto abituale** sulle reti tv, in particolare da quando sono state messe direttamente nelle mani di funzionari di centrodestra come Fabrizio Del Noce prima e Mauro Mazza ora. Perciò, liberare la conduttrice dal suo ruolo di casalinga di Sanremo, sarebbe un servizio reso ad Antonella Clerici stessa e al popolo tutto. Il quale, per fortuna, è ancora repubblicano e ha respinto al mittente la sconcia furbata di Pupo ed Emanuele Filiberto.

Ma la cosa veramente grave è che una canzone tanto brutta sia stata selezionata per partecipare alla principale manifestazione di musica popolare italiana. Le giurie dovrebbero bocciare anche il direttore artistico e tutto il management Rai, salvando solo l'amministrazione di Sanremo, che tanto, come ha detto Bonolis, per tradizione dura poco (e di solito finisce in tribunale).

IL LINK

«PSYCOFESTIVAL», IL BLOG DI BRUNELLI  
<http://psycosanremo.blog.unita.it/>

ziani. Quel che è sicuro, invece, è la mancata controprogrammazione: come gentile omaggio, Mediaset ha pensato bene di non mettere in onda praticamente niente, cosicché con notevole spirito di abnegazione Canale5, Rete4 e Italia1 si sono presi ascolti microbici, affidati ad un eroico drappello di ultimi giapponesi. E allora, godi popolo cenciuto! Mazza arriva a dire «il festival inizia ad assomigliare sempre di più al paese reale». Ipotesi apocalittica, se si pensa all'allegria gelatinosa della conduttrice imbottita d'oro, alla gommosa inutilità della maggior parte delle cosiddette canzoni, allo sgambettamento delle topolone piumate del Moulin Rouge, all'imbarazzantissima intervista di Antonella a Rania di Giordania, variante festivaliera della favola della principessa e del rospo: «Sua maestà, lei è proprio una di noi!», le dice, obbligandola crudelmente a sentire «O sole mio» cantato dai tre bimbi grassi che si credono Pavarotti. Archiviato con dolore quello che forse è il vertice di tutti i tempi del kitsch sanremese, arricchita da

### Il confronto

Quello, serio, con i dati passati è impossibile  
Ma si grida al trionfo

una finta gaffe («Ora la dò», riferita alla pubblicità), giustamente i critici prediligono il pezzo di Malika, gli adepti della religione talent-show giurano che il favorito è Marco Mengoni, mentre quella dei Cutugni, D'Angelo, Pupi e Filiberti, non a caso esclusi ma candidati a vario titolo al ripescaggio sull'onda di un virulento televoto, è ovviamente una battaglia di retroguardia.

### SCAMBIO DI COMPLIMENTI

Per il resto è un gentile scambio di complimenti. D'Angelo dice che la canzone di Filiberto è «na fetecchia», il principe ha definito Morgan «in crisi psichica», il ministro leghista Zaia reclama «la par condicio del dialetto», ritenendo intollerabile l'evidente preferenza per il napoletano, mentre il mitico gruppo degli autori giura con sprezzo del pericolo che quello su Morgan «non è stato un teatrino»: ossia, non si è cavalcato, usato, pesato e distillato ogni grammo del «mistero del fantasma» con luciferina lucidità... ma certo che no, ci mancherebbe. La verità è una, incrollabile, indubitabile: lunga vita all'unione (sovietica) delle repubbliche sanremesi! ♦

## La pagella

**Malika, una grande aliena  
Filiberto, l'antidoto a un re**

**Malika Ayane**  
«Ricomincio da qui».  
Grazia, buon gusto.

**voto 8**  
**Simone Cristicchi**  
«Meno male».  
Supera l'esame del rap.

**voto 8**  
**Nino D'Angelo**  
«Jammo j».  
È una forza.

**voto 7**  
**Irene Grandi**  
«La cometa di Halley».  
Pezzo Baustelle al 100%.

**voto 7**  
**Noemi**  
«Per tutta la vita».  
Con personalità.

**voto 6**  
**Enrico Ruggeri**  
«La notte delle fate».  
Bravo, pezzo di mestiere.

**voto 6**  
**Arisa**  
«Malamorenò».  
Orecchiabile.

**voto 6**  
**Fabrizio Moro**  
«Non è una canzone».  
Un minestrone.

**voto 5**  
**Marco Mengoni**  
«Credimi ancora».  
Spreco d'ugola.

**voto 5**  
**Irene Fornaciari & Nomadi**  
«Il mondo piange».  
Giovanotta con vocione.

**voto 4**  
**Valerio Scanu**  
«Tutte le volte che».  
Un prodotto su misura.

**voto 4**  
**Toto Cutugno**  
«Aeroplani».  
Si ripete da troppo tempo.

**voto 3**  
**Sonohra**  
«Baby».  
Da nonni neo-melodici

**voto 3**  
**Povia**  
«La verità».  
Inno alla lacrima facile.

**voto 1**  
**Pupo, Filiberto**  
«Italia amore mio».  
Antidoto alla monarchia.

**voto 0** (a cura di Silvia Boschero)

## Le vere primarie le trovate al dopofestival di Youdem

Non ci crederete, ma le primarie le sta vincendo Massimo D'Alema, in coppia con Pupo & Filiberto. Con un larghissimo consenso, oltretutto, staccando di vari punti Emma Bonino, presentata in tandem con Nino D'Angelo. Benvenuti al Dopofestival di Youdem, la tv del Pd, che – per quanto possa sembrare strano – potrebbe diventare il vero «cult» di questo Sanremo 2010. L'appuntamento, ogni notte a fine festival, è in un grosso edificio industriale a due passi dalla stazione vecchia. Devastati dalla noia del festival, martedì sera un nutrito pubblico misto a svariati giornalisti ha assistito quasi incredulo a questa specie di happening che ha avuto il suo vertice con l'inverosimile arrivo nell'antro del Pd di Emanuele Filiberto e di Pupo: che, dopo una sequela di battute, hanno cantato «live» il loro pezzo (Pupo alla chitarra elettrica) facendo ridere a crepapelle i presenti. In effetti, non era certo il tempio del «politically correct» il magazzino di Youdem: in collegamento, intervistato da Charlie Gnocchi, c'era Bobo Craxi, che – chitarra alla mano – can-

### La tv del Pd

Politici e cantanti in coppia: in testa (per ora) D'Alema e Pupo

tava *Sono un italiano*, con il comico Andrea Patrucco che non gli ha risparmiato la battuta: «Craxi? Dovrebbero dedicargli qui una via... da Sanremo!». I blogger e i presenti non hanno dubbi: dopo la prova fornita qui, la prossima conduzione di Sanremo dovrebbe essere affidata all'ex Iena Elena Di Cioccio. Il menù l'hanno completato le vignette di Staino, la chiacchierata con Daniel Ezralow, la senatrice Roberta Pinotti in versione karaoke in una flebilissima *Nel blu dipinto di blu*. Dopodiché si tratta di finire i conti con le primarie: sappiate che Letta è stato accoppiato a Cristicchi, la Melandri ad Arisa, Veltroni a Malika, Vendola a Mengoni e Anna Finocchiaro a Valerio Scanu. Votate, i risultati potrebbero essere sorprendenti.

R. BRU.